

l'individuazione, anche attraverso i Prefetti, di forme più efficaci di integrazione, potenziando nel contempo i livelli di sicurezza urbana, con il coinvolgimento del mondo delle Autonomie.

Le problematiche connesse all'economia, nel perdurare della situazione di crisi, sottolineano l'esigenza di rafforzare, nell'ottica di una forte integrazione interistituzionale, l'attività di assistenza a favore degli Enti locali, nel contesto della modifiche riguardanti la fiscalità locale. La Direttiva 2015 inquadra tali obiettivi nel contesto delle recenti disposizioni sul territorio, con riferimento anche alle unioni e fusioni di comuni.

La ridefinizione degli assetti istituzionali degli Enti locali, per far fronte alle esigenze di riduzione della spesa pubblica e di contenimento del debito pubblico, comporta anche interventi in linea con le più recenti indicazioni della Corte Costituzionale. In tale contesto rilevano le attività orientate a realizzare le funzioni associate per i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, nonché ad una migliore interazione con le autonomie locali.

La sussistenza di emergenze ambientali, nonché il grave fenomeno degli infortuni sul lavoro comportano l'adozione di iniziative integrate a tutela della pubblica incolumità e richiedono pertanto una qualificata e coordinata azione di monitoraggio, analisi, prevenzione e soccorso.

Il processo di revisione della spesa costituisce una priorità che rende necessaria la riorganizzazione delle attività per la più efficiente erogazione dei servizi, per l'eliminazione degli sprechi e per la realizzazione di effettive economie di bilancio. Ciò comporta una particolare attenzione ai programmi di spesa.

Nella Direttiva 2015 viene messa in evidenza l'azione svolta per il controllo degli Enti dissestati, deficitari ed in pre-dissesto, nell'ottica di assicurare un efficace controllo della spesa pubblica.

Elementi salienti della programmazione, nell'arco temporale 2014-15, vanno rinvenuti nella costruzione di indicatori ed in una nuova architettura dei processi amministrativi che, da parte dell'OIV, è stata realizzata con una mappatura integrale di detti processi, con particolare attenzione ai diversi livelli e alla loro configurazione informatica.

Dal punto di vista del monitoraggio delle attività, tali operazioni rappresentano una indubbia utilità e, quindi, ci si attendono analisi particolarmente approfondite nel prossimo futuro.

In tale contesto si è provveduto all'aggiornamento degli indicatori associati ai programmi di spesa del Ministero dell'interno. Tale aggiornamento riguarda sia gli indicatori di contesto sia quelli di risultato¹. Inoltre è stato adottato, a partire dal 2015, un sottoinsieme di indicatori comuni per il monitoraggio dei programmi di spesa 32.2 "Indirizzo politico" e 32.3 "Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza".

Va peraltro detto che, non essendo emersi particolari elementi di criticità in termini di coerenza dei programmi con le funzioni istituzionali, non sono stati ritenuti necessari interventi di razionalizzazione del quadro contabile da considerarsi eccezionali rispetto alle ordinarie operazioni di "manutenzione" delle poste di bilancio, svolte annualmente durante l'attività di formazione del bilancio medesimo.

Operazioni di semplificazione e di accorpamento dei programmi hanno riguardato i Dipartimenti. Si cita quello dell'Immigrazione, che ha previsto l'accorpamento in un unico programma "Flussi migratori, garanzia dei diritti, e interventi per lo sviluppo della coesione sociale" di funzioni evidentemente tra loro collegate.

Del resto, aggregazioni funzionali non sono nuove nel Ministero dell'interno, in quanto, a partire dall'esercizio 2011 la quasi totalità degli oneri riferibili alle attività periferiche è stata ricompresa nell'unico programma "Attuazione da parte delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo delle missioni del Ministero dell'interno sul territorio", facente capo alla medesima unità organizzativa di primo livello – il C.R.A. 6 Politiche del Personale.

¹ Per la consultazione degli indicatori si rimanda all'apposita sezione del sito della Ragioneria dello Stato: (http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/Pubblicazioni/Analisi_e_valutazione_della_Spesa/indicatori-dei-programmi/2013/).

L'attuale struttura di bilancio si può considerare sostanzialmente conforme con la struttura organizzativa centrale e periferica dell'Amministrazione, pur con la centralizzazione presso il Dipartimento per le politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie di una serie di spese afferenti alle Prefetture-UTG. Scelta questa che, peraltro, consente un miglior governo della spesa.

Non si rilevano particolari evoluzioni nelle analisi del NAVS, il quale è stato soprattutto impegnato nei gruppi di lavoro istituiti ad hoc dal Commissario Straordinario per la spending review.

2. Analisi della struttura organizzativa

2.1. La revisione degli assetti organizzativi del personale civile e la riduzione degli organici

Il percorso di riduzione degli organici che ha interessato l'Amministrazione civile dell'Interno (del quale si è trattato nella precedente relazione e che trova la sua maggiore evidenza nell'ambito della carriera prefettizia), aveva portato, fino al 2013, alla soppressione di n. 11 posti di funzione di viceprefetto, di n. 39 posti di viceprefetto aggiunto e di n. 4 posti di dirigente dell'Area 1 di seconda fascia.

La riduzione, presso gli Uffici periferici dell'Amministrazione, dei restanti posti di funzione di viceprefetto (n. 5) e di viceprefetto aggiunto (n. 30), nonché degli uffici di dirigente di seconda fascia dell'Area 1 (n. 24), è stata attuata, per quanto attiene ai posti di funzione della carriera prefettizia, con il d.m. 13 maggio 2014, e, per quanto concerne i posti di funzione dei dirigenti dell'Area I di seconda fascia, con il d.m. 5 agosto 2014.

Tali operazioni sono intervenute in un quadro non modificato di articolazione delle Prefetture. Al riguardo si ribadiscono le osservazioni svolte nelle precedenti relazioni in ordine al non inevitabile collegamento del sistema delle Prefetture con quello delle Province.

La proposta di rideterminazione delle dotazioni organiche, peraltro, secondo quanto previsto dall'art. 21-bis della legge n. 114/2014, è stata già formulata, ai fini dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui all'art. 2, comma 5, del decreto-legge n. 95/2012.

Va sottolineato come, in tempi più celeri rispetto alle previsioni, con il DL n. 90/2014 sia stata operata la soppressione delle Province, che sta già producendo effetti, sia sulla redistribuzione delle funzioni, sia in termini di ricollocazione del personale ai livelli territoriali.

Le Prefetture, quindi, sono particolarmente coinvolte in un contesto che va molto al di là del disegno originario della riduzione delle Province: viene infatti a saltare il collegamento con le Prefetture, la cui razionalizzazione dovrà inevitabilmente prescindere.

La complessa operazione, che attiene alle previste riduzioni organiche per le aree nelle quali si distribuiscono le professionalità dell'Amministrazione civile, mira a consistenti risparmi.

In conclusione, dall'attuazione delle previsioni di cui all'art. 2, comma 1, lettere a) e b) del decreto-legge n. 95/2012, dovrebbe conseguire, a regime, un risparmio totale pari a circa 111 milioni di euro, come riportato nel seguente prospetto riepilogativo.

TAVOLA 1

RIDUZIONE DIRIGENTI DI LIVELLO GENERALE

(in migliaia)

Qualifica	Uffici	Costo medio unitario	Costo complessivo	Riduzione 20%		Dotazione organica attuale	In servizio al 30/09/2014	Dotazione organica rideterminata
				Riduzione prefetti	Risparmio			
Prefetto	147	215	31.553	29	6.225	147	138	118

TAVOLA 2

RIDUZIONE DIRIGENTI DI LIVELLO NON GENERALE

(in migliaia)

Qualifica	Uffici	Costo medio unitario	Costo complessivo	Riduzione 20%		Dotazione organica attuale	Personale in servizio al 30/09/2014	Dotazioni organiche rideterminate
				Riduzione viceprefetti	Risparmio			
Viceprefetto (VP)	712	129,5	92.129,5	12	1.553	712	648	700
Viceprefetto aggiunto (VPA)	647	90	58.180,5	280	25.177	852	363	572
Totale VP e VPA	1359	219,5	150.310	292	26.731	1564	1011	1272
Dirigente seconda fascia	221	108,5	23.960	24	2.602	221	161	197
Totale	1580		174.270	316	29.333			

TAVOLA 3

RIDUZIONE PERSONALE CONTRATTUALIZZATO

(in migliaia)

Qualifica	Dotazione organica dPCM 25/06/2012	Costo medio di area	Costo complessivo	Riduzione 10% della spesa		Dotazione organica attuale	Personale in servizio al 30/09/2014	Dotazione organiche rideterminate
				Riduzione organico	Risparmio			
Area terza	9.504	38,5	365.172	1.148	44.109,5	9.504	7.993	8.356
Area seconda	11.858	30	353.487	975	29.065	11.858	10.203	10.883
Area prima	1.399	26	35.891	89	2.283,5	1.399	1.247	1.310
Totale	22.761		754.550	2.212	75.458	22.761	19.443	20.549

Fonte: dati Ministero dell'interno

2.2. Gli organismi vigilati

2.2.1. Agenzia Nazionale per l'amministrazione dei Beni Sequestrati e Confiscati

Le problematiche inerenti alla gestione ed alla valorizzazione dei beni confiscati sono state trattate diffusamente, in particolare, nella relazione sul rendiconto 2012.

In tale contesto era stato sottolineato come solamente con l'art. 110 e seguenti del c.d. "Codice Antimafia" - d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159, entrato in vigore il 13 ottobre 2011 ed i tre successivi regolamenti di funzionamento, del 15 dicembre 2011, la configurazione dell'Agenzia ha assunto una reale definizione.

La logica sottesa all'istituzione dell'Agenzia è, sostanzialmente, quella di avere, da un lato un soggetto in grado di programmare l'utilizzo dei beni e di assicurare una cabina di regia nazionale, con la collaborazione dei cc.dd. "nuclei di supporto" istituiti presso le Prefetture e, dall'altro, di seguire tutto il processo che va dal sequestro, sia pure con compiti solo di consulenza e affiancamento all'Autorità giudiziaria, all'assunzione in carico del bene dopo la confisca di primo grado, alla confisca definitiva ed alla destinazione finale.

Compiti questi che si sono rivelati particolarmente onerosi, soprattutto se rapportati al dimensionamento originario dell'Agenzia, fissato in 30 unità, assetto questo non ritenuto adeguato dalla Corte dei conti (cfr. deliberazione n. 23/2010/G), ed alla dotazione finanziaria, fissata in poco più di 4 milioni di euro annui.

In effetti il rapporto con la "dante causa" Agenzia del Demanio, ben più strutturata ed articolata sul territorio ha mostrato l'esigenza di rafforzare la struttura.

Va, peraltro, precisato che lo stesso d.lgs. n. 159 del 6 settembre 2011 prevedeva deroghe, sia pure limitate e la legge ha, sia pure in parte, recepito le esigenze organizzative dell’Agenzia (introduzione dell’art. 113-*bis* al “codice antimafia”, in tema di impiego di una aliquota di personale in aggiunta a quello previsto dalla dotazione organica) ed ha provveduto alla modifica di alcune norme che appesantivano il meccanismo di destinazione dei beni e la loro gestione fino a quel momento.

Sono inoltre da segnalare in termini positivi le modifiche apportate dall’art. 1, comma 189 della legge di stabilità n. 228 del 24 dicembre 2012 in tema di assegnazione diretta di beni mobili confiscati anche iscritti in pubblici registri, agli Enti territoriali ed alle associazioni di volontariato, nonché in merito alla esenzione da imposte tasse o tributi sugli immobili confiscati durante la vigenza dei provvedimenti di sequestro e confisca ed in ogni caso fino alla loro assegnazione o destinazione. Lo stesso comma ha, poi, previsto la possibilità di stipula di convenzioni onerose con società a totale o prevalente capitale pubblico.

Il tema della gestione e della valorizzazione dei beni confiscati è oggetto del disegno di legge (Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti – AS 1687), presentato dal Governo il 20 novembre 2014 per l’esame presso le Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia.

I profili gestionali dell’Agenzia non risultano mutati in termini significativi e va sottolineato che non sono disponibili relazioni recenti sull’attività svolta, né, peraltro, il consuntivo definitivo del 2013. Pertanto l’Amministrazione dell’interno ha fatto riferimento al “progetto di consuntivo” 2013, per i dati gestionali, aggiornando al 31.12.2014 la quantificazione del personale in servizio.

TAVOLA 4

(in migliaia)

Unità di personale	Di cui: tempo indeterminato	Costi totali	Di cui: Costo del personale	Di cui: a tempo indeterminato	Di cui: beni e servizi	Di cui: consulenze	Di cui: convenzioni	Importo ricavi totali (valore produzione)	Di cui tariffe o altre componenti tariffarie
85	1	4.978	3.536	211	1.372	0	0	5.405	0

Fonte: dati Ministero dell’interno

2.2.2. Opera Nazionale di Assistenza per i Vigili del Fuoco

Il Consiglio di Amministrazione dell’Ente è stato sciolto con decreto del Prefetto di Roma in data 16 aprile 2014, ai sensi dell’art. 9 del d.lgs. 8 aprile 2013 n. 39, per incompatibilità dei componenti che detenevano posizioni dirigenziali nell’ambito dell’Amministrazione vigilante. Contestualmente è stato nominato un Commissario Straordinario, con il compito di apportare le necessarie modifiche statutarie per addivenire ad una nuova composizione dell’Organo di amministrazione.

Il nuovo Statuto, perfezionato in data 14 ottobre 2014, prevede un Consiglio di Amministrazione di soli cinque componenti (ai sensi dell’art. 6 comma 5 del decreto-legge n. 78 del 2010) il quale è stato ricostituito in data 18 dicembre 2014 e si è insediato in data 23 dicembre 2014.

Presso la segreteria tecnica dell’Ente sono presenti 21 unità di personale. Le spese per il 2014, relative al funzionamento dell’Ente, sono esposte suddivise per categoria.

TAVOLA 5

<i>(in migliaia)</i>	
SPESE DI FUNZIONAMENTO	PRE-CONSUNTIVO 2014
Spese per gli organi dell'Ente (Segretario Generale, Revisori dei Conti)	26
Oneri Personale in servizio presso i Centri (Missioni VV.F.)	247
Acquisto di beni di consumo e servizi (manutenzione ordinaria, straordinaria ecc.)	270
Professionisti (Oneri – compensi)	94
Attività assistenziale (Contributi Personale VV.F. - Gestione Centri di soggiorno)	1.717
Salariati presso i centri di soggiorno	494
Oneri tributari (IRAP – INAIL per VV.F. che prestano servizio presso i centri di soggiorno)	52
Altre spese (Pagamento Avvocatura dello Stato)	7
Totale	2.907

Fonte: dati Ministero dell'interno

Si segnala che tale Ente ha un consistente finanziamento pubblico.

2.3. Le misure adottate in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza

Nell'ambito del Dipartimento per le Politiche del Personale, opera con qualifica di Prefetto un dirigente, che cumula le funzioni di responsabile della trasparenza e di responsabile della prevenzione della corruzione nell'ambito dell'Amministrazione dell'interno nel suo complesso.

In data 31 gennaio 2014 è stato adottato dal Ministero il "Piano triennale della prevenzione della corruzione", sulla base delle linee guida fornite dal "Piano Nazionale Anticorruzione.

Per quanto concerne la trasparenza si è proceduto all'aggiornamento, valido per il triennio 2014/2016, del precedente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, aggiornamento operato ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, che costituisce anche un'integrazione del Piano anticorruzione, adottato in data 31 gennaio 2014.

Il processo di attuazione del Piano si è focalizzato sulle azioni, di seguito, evidenziate:

- revisione del sito istituzionale, ai fini di garantire una completa accessibilità, in linea con il nuovo principio di "trasparenza", alle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'Amministrazione. E' stato, infatti, avviato un processo di revisione e semplificazione delle modalità di accesso alle informazioni previste, anche attraverso l'introduzione di una serie di modifiche e miglioramenti tecnici, resi necessari a seguito delle esigenze via via delineatesi;
- un maggior coordinamento fra uffici centrali e periferici per le attività previste dal programma;
- l'effettuazione di azioni di monitoraggio sull'attuazione del programma triennale, per il quale sono state previste fasi d'implementazione e precisati compiti e responsabilità degli attori coinvolti;
- l'implementazione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. A tal fine, è stata costituita una rete di addetti sia a livello centrale (un referente per ogni Dipartimento) sia a livello periferico (un referente per ogni Prefettura), a partire dalla produzione fino alla pubblicazione degli stessi, in modo da garantire la trasmissione, la raccolta ed il monitoraggio dei dati inseriti nella sezione Amministrazione Trasparente. Analogamente, gli Uffici ed i Reparti territoriali, sia della Polizia di Stato che del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, hanno, a loro volta, provveduto alla nomina ed alla comunicazione dei propri referenti della trasparenza.

Per quanto concerne le richieste di accesso civico, inoltrate per via telematica, secondo la procedura indicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, conforme alle prescrizioni normative ed a quelle dell'ANAC, la maggior parte delle istanze pervenute riguardano richieste d'informazioni sull'iter di provvedimenti relativi alla materia

dell'immigrazione e della cittadinanza, altre coinvolgono competenze di altre Amministrazioni, locali e centrali.

L'uso dello strumento dell'accesso civico ha avuto, finora una minima consistenza (due sole istanze).

Va sottolineato, al riguardo, come sussista una confusione sulla funzione che l'"accesso civico" deve assolvere.

Da parte dell'Amministrazione è stato, infatti, segnalato come l'accesso civico sia inteso alla stessa stregua di un Ufficio Relazioni con il Pubblico, nonostante, sul sito *web*, siano chiaramente indicate le diverse finalità, che sono quelle di consentire l'effettivo intervento del cittadino.

Per quanto attiene, invece, all'evidenza dei casi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, sono stati adottati tutti gli atti d'indirizzo necessari a garantire il rispetto delle disposizioni concernenti le dichiarazioni di "inconferibilità e di incompatibilità" di incarichi sia di vertice che per gli incarichi dirigenziali che comportano l'esercizio, in via esclusiva, delle competenze di amministrazione e di gestione.

Sul sito del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, si è dato atto che i dirigenti appartenenti al Corpo stesso hanno reso le citate dichiarazioni.

E' in via di perfezionamento l'acquisizione delle dichiarazioni di inconferibilità e di incompatibilità da parte di tutti i dirigenti della carriera prefettizia e di quelli dell'Area I dell'Amministrazione civile dell'Interno, in modo da consentire, in tempi brevi, la completa pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Amministrazione dell'interno.

La Polizia di Stato non ha richiesto agli appartenenti dei ruoli direttivi e dirigenziali le dichiarazioni ex d.lgs. n. 39/2013, in considerazione dei possibili limiti all'applicabilità dell'istituto al personale dirigenziale della Polizia di Stato. La questione ha formato anche oggetto di confronto con le altre Forze di Polizia in un incontro nel cui ambito sono state riscontrate perplessità applicative, anche riguardo allo *status* militare del personale dirigenziale di Carabinieri e Guardia di Finanza. Stante l'innovativa portata della normativa di cui trattasi la materia, attesa la rilevanza della stessa e le perplessità in ordine ad una piena applicabilità in relazione alla particolarità dei suoi effetti su ordinamenti come quelli che regolano le Forze di Polizia e la specificità delle relative funzioni, formerà oggetto di apposita, urgente segnalazione, da parte dell'Amministrazione, all'ANAC per il conseguente, opportuno parere.

Suscita, peraltro, perplessità l'affermazione di specificità delle funzioni rispetto al sistema generale, statuito dalla normativa.

Al fine di consentire un'efficace attuazione delle disposizioni relative ai poteri di vigilanza del Responsabile della prevenzione amministrativa della corruzione, l'Amministrazione afferma che provvederà, in fase di aggiornamento del Piano triennale anticorruzione del Ministero dell'interno, all'adozione di misure che agevolino il Responsabile stesso ai fini dell'attuazione dell'art. 15 d.lgs. n. 39/2013, soprattutto riguardo la contestazione diretta all'interessato dell'esistenza o dell'insorgenza di situazioni d'incompatibilità ed inconferibilità.

In fase di prima applicazione del citato d.lgs. n. 39/2013, non sono stati registrati casi di esistenza o insorgenza di situazioni di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi.

3. Analisi finanziarie e contabili

3.1. Le misure di contenimento della spesa

Gli stanziamenti a legislazione vigente dell'esercizio 2014 scontano una serie di tagli previsti da diverse norme e per dodici interventi suddivisi tra tagli lineari, riduzioni di autorizzazioni di spesa ed accantonamenti², per un totale di circa 570 milioni di euro a partire dall'applicazione del DL n. 78/2010 fino a quella del DL n. 66/2014.

² In dettaglio sono stati attuati:

Un aspetto che tende a riproporsi è quello del sostanziale ribaltamento delle risorse “tagliate” sulle situazioni debitorie. Del resto, la Corte ha ripetutamente sottolineato come livelli di incomprimibilità dovrebbero essere presi in considerazione per diversamente orientare le riduzioni degli stanziamenti, sia al livello previsionale, sia nel corso dell’esercizio.

Ovviamente, le misure di contenimento hanno riguardato sia le spese di funzionamento che quelle di investimento, ma non sempre quest’ultima categoria (la cui compressione in termini di disponibilità determina comunque effetti sulla modernizzazione e la funzionalità di un’amministrazione) riguarda opzioni che possono essere ridimensionate o rinviate senza particolari danni sulla “mission” da perseguire, in quanto, in molti casi, “mettono a rischio” adempimenti necessari.

Costituiscono dimostrazioni del genere, almeno in parte, alcuni “tagli” od “accantonamenti” significativi anche sul piano delle dimensioni finanziarie. Ad esempio, nell’anno di riferimento, tutti i capitoli di spesa gestiti dalla Direzione Centrale per i Servizi Demografici, ad eccezione del 1284/1 (spese correnti cat. II) sono stati interessati da tagli e conseguenti riduzioni delle somme effettivamente disponibili, sia in termini di competenza che di cassa; le più rilevanti hanno interessato i seguenti capitoli:

- Capitolo 7015/1 – investimenti - cat. XXI- realizzazione ANPR³ – accantonamento negativo di 108.128 euro su uno stanziamento iniziale di 500.000 euro;
- Capitolo 7014/1- investimenti - cat. XXI - realizzazione del Documento Digitale Unificato (D.D.U.) - accantonamento negativo di 17.939.972 euro su uno stanziamento iniziale di 82.000.000 euro;
- Capitolo 1286/1 - spese correnti - cat. II - gestione ANPR e assistenza - accantonamento negativo di 281.211 euro su uno stanziamento iniziale di 2.328.770 euro;

I tagli di spesa intervenuti sono stati in parte compensati con le disponibilità di competenza del capitolo 7014 relativo al D.D.U. - a seguito del mancato avvio del progetto - la Direzione Centrale ha messo a disposizione la corrispondente cassa, pari ad effettivi euro 64.060.028,00 (al netto dei tagli di spesa), per le esigenze di tutti gli altri Dipartimenti del Ministero. Conseguentemente, si è proceduto a richiedere al Dipartimento per le politiche del personale le variazioni compensative in diminuzione del capitolo 7014, e in aumento di altri capitoli di costo.

-
- tagli lineari per 123 milioni di euro, in applicazione del DL n. 78/2010;
 - tagli lineari, sulle sole spese rimodulabili di tutta l’Amministrazione, per 110 milioni di euro, in virtù delle disposizioni recate dal DL 138/2011;
 - tagli lineari per 3 milioni di euro per le misure recate dall’art. 13, comma 1-*quinquies*, del DL n. 16/2012, con esclusione del Dipartimento dei Vigili del Fuoco e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
 - applicazione della clausola di salvaguardia, prevista dall’art. 2, comma1, del DL 78/2010, in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale 223/2012, che ha comportato tagli lineari per 8 milioni di euro;
 - applicazione della clausola di salvaguardia prevista dal DL 78/2010, ai fini dell’applicazione del DL 98/2011, art. 16, commi 1-3, con conseguenti tagli lineari apportati in termini di competenza e cassa per un totale di 0,70 milioni di euro;
 - riduzioni per 131 milioni apportate agli stanziamenti a legislazione vigente, in applicazione dell’art. 1, comma 21, del DL 95/2012;
 - riduzioni di autorizzazioni di spesa per circa 34 milioni in applicazione del DL 102/2013;
 - accantonamenti in base alle disposizioni recate dal DL 120/2013 per 37 milioni di euro;
 - accantonamenti in base alle disposizioni recate dal DL 35/2013, art. 12, comma 3, lett. b), e commi 4 e 5, per 20,67 milioni di euro;
 - accantonamenti in base alle disposizioni recate dalla legge 147 del 27 dicembre 2013, art. 1, comma 428, come modificato dall’articolo 2, comma 1, lettera c), del DL 4/2014 per 30,9 milioni di euro;
 - tagli lineari ai consumi intermedi per 21,8 milioni di euro in applicazione dell’articolo 1, comma 439, della legge 147 del 27 dicembre 2013;
 - riduzione della spesa e degli acquisti di beni e servizi in applicazione degli articoli 156, comma 1, 50, commi 1, 2 e 3 del DL 66/2014 per circa 49,8 milioni di euro.

³ Anagrafe Nazionale Popolazione Residente.

Un tal modo di procedere desta perplessità, in primo luogo per l'utilizzazione del capitolo 7014 alla stregua di un fondo da ripartire della missione 33, che distribuisce risorse anche su capitoli diversi da quelli indicati (7015/1 e 1286/1), senza averne le caratteristiche.

Inoltre, da un lato, mette in discussione l'attribuzione di analoghe risorse, destinate al progetto D.D.U. negli esercizi futuri e, dall'altro, crea, per i capitoli ristorati, l'aspettativa di contare su di un'entità di risorse di uguale dimensione, per gli esercizi futuri, in definitiva eludendo i vincoli di spesa.

Tale dinamica gestionale, peraltro, sottolinea la distanza che ancora divide lo Stato dagli Enti territoriali che, dal 2015, attraverso l'applicazione di strumenti quali l'avanzo vincolato e destinato nonché il fondo pluriennale vincolato, devono garantire la copertura di tutti gli impegni già perfezionati in obbligazioni, pluriennali e non, a tutela degli obiettivi preventivati e di una più stringente ottica di "effettiva programmazione di cassa".

3.1.1. Razionalizzazioni logistiche e gestionali

Nel corso del triennio 2012/2014 sono state condotte numerose operazioni di razionalizzazione degli spazi in uso sia agli uffici centrali dell'Amministrazione che alle Prefetture - Uffici territoriali del Governo, che hanno portato economie per complessivi 4.973.982 euro.

Nel corso dell'anno 2014 le operazioni di dismissione hanno comportato un risparmio di complessivi euro 478.267 annui, di cui 87.425 euro per l'Amministrazione centrale, 264.350 euro per la Prefettura - UTG di Bari, 19.335 euro per la Prefettura - UTG di Belluno, 20.300 euro per la Prefettura - UTG di Chieti e 86.856 euro per la Prefettura - UTG di Trapani.

Le iniziative di razionalizzazione per il 2015 dovrebbero consentire risparmi per circa 1,04 milioni annui⁴.

In relazione al nuovo piano di razionalizzazione previsto dall'art. 24 del decreto-legge n. 66/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 23 giugno 2014, d'intesa con l'Agenzia del demanio presso la quale è stato istituito apposito tavolo tecnico, tutte le Prefetture - Uffici territoriali del Governo sono state invitate ad effettuare presso le Direzioni Regionali della citata Agenzia la verifica dell'eventuale disponibilità di idonei immobili demaniali, alternativi a quelli attualmente condotti in locazione passiva⁵.

Si tratta per lo più di situazioni per le quali si rendono tuttavia necessari lavori di ristrutturazione e adeguamento degli immobili demaniali individuati e per i quali, quindi, l'Agenzia del demanio dovrà verificare la possibilità del relativo finanziamento.

Dall'effettiva realizzazione di queste specifiche situazioni potrebbe derivare un risparmio complessivo di circa 2,9 milioni.

La gran parte dei processi di razionalizzazione determinano effetti concreti in un arco di tempo pluriennale ed è importante che vi sia un affidabile quadro programmatico, i cui risultati siano riscontrabili in concreto.

Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ha avviato nel corso del 2014 un processo di sviluppo dell'organizzazione con gli obiettivi di razionalizzare l'impiego delle risorse, di incrementare il livello di funzionalità ed efficienza del dispositivo di soccorso pubblico e di prevenzione incendi, di ridurre le spese. Gli effetti attesi da tale processo, che costituisce obiettivo strategico, si distribuiscono per il triennio 2015-2017.

I capisaldi di detto processo sono contenuti nella direttiva del Capo Dipartimento in data 21 novembre 2014, recante "Indirizzi e linee di azione per la riduzione dei centri di spesa e l'ottimizzazione dei compiti e delle funzioni dei Direttori e delle Direzioni Regionali dei Vigili

⁴ In particolare: - Prefettura - UTG di Milano: euro 852.733,18; Prefettura - UTG di Napoli: 81.500,00 euro; Prefettura - UTG di Reggio Calabria: 9.218,00 euro; Prefettura - UTG di Vicenza: 96.506,69 euro.

⁵ Al momento, sono state individuate ipotesi di trasferimento in immobili demaniali per le seguenti Prefetture - UTG: Caserta, Catanzaro, Firenze, Cremona, Lodi, Salerno e Vibo Valentia.

del Fuoco”, che ha previsto l’avvio del progetto di riduzione dei centri di spesa territoriali da 118 a 18, con decorrenza 1° gennaio 2015.

In particolare, alle Direzioni Regionali spettano le funzioni strategiche in materia di indirizzo e coordinamento, nonché di programmazione e gestione finanziaria, mentre ai Comandi Provinciali sono riservati compiti di natura prevalentemente operativa.

Una scelta importante, sotto il profilo gestionale, è quella della Centrale di acquisti unificata, attivata a livello centrale, che dovrebbe assicurare la standardizzazione nell’acquisto di beni e servizi sia a livello centrale che periferico.

Un elemento di cui sarebbe opportuno tener conto in ogni processo di “*spending review*” è la necessità di investire risorse per realizzare un’effettiva razionalizzazione e stimare nel medio periodo il rientro di tali risorse per i benefici economici che tale razionalizzazione ha comportato.

3.2. Dinamica degli stanziamenti

TAVOLA 6⁶

MISSIONI E PROGRAMMI 2013-2014

CdR	Missione	Programma	<i>(in migliaia)</i>			
			2013		2014	
			Stanz. def. Comp.	Var. Es.prec.	Stanz. def. Comp.	Var. Es.prec.
1 GAB	032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	Indirizzo politico	31.665	-2,7	30.442	-3,9
2 AIT	002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	Supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio e amministrazione generale sul territorio	2.831	-3,1	2.483	-12,2%
		Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali	329.326	903,6	268.597	-18,4
		003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	Elaborazione, quantificazione, e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa	14.207.149	-11,2	9.725.226
3 VVF	008.Soccorso civile	Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali	66.764		38.883	-41,8
		Gestione del sistema nazionale di difesa civile			6.088	
		Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile	14.632	91,6	0	-100,0
4 LCI	027.Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico	2.106.463	5,5	2.152.599	2,2
		Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale	551.653	18,1	1.161.526	110,6
		Gestione flussi migratori	15.417	5,2	14.382	-6,7
5 PS	007.Ordine pubblico e sicurezza	Rapporti con le confessioni religiose e amministrazione del patrimonio del Fondo Edifici di Culto	6.270	-10,8	5.971	-4,8
		Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica	6.063.897	-4,3	6.157.742	1,5
		Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica	252.607	-42,2	369.214	46,2
6 PP	002.Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	Pianificazione e coordinamento Forze di polizia	1.673.745	4,5	1.633.331	-2,4
		Attuazione da parte delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo delle missioni del Ministero dell'Interno sul territorio	556.804	-7,9	554.186	-0,5

⁶ Legenda Dipartimenti C.d.R.: 1 GAB – Gabinetto del ministro; 2 AIT – Affari interni e territoriali; 3 VVF – Vigili del Fuoco, soccorso pubblico e difesa civile; 4 LCI – Libertà civili e immigrazione; 5 PS – Pubblica sicurezza; 6 PP – Politiche del personale civile, risorse strumentali e finanziarie.

CdR	Missione	Programma	2013		2014	
			Stanz. def. Comp.	Var. Es.prec.	Stanz. def. Comp.	Var. Es.prec.
	032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	132.157	-25,3	138.694	4,9
	033.Fondi da ripartire	Fondi da assegnare	207.069	1095,0	17.238	-91,7
Totale			26.218.450	-5,5	22.276.601	-15,0
Totale al netto dei trasferimenti EELL			12.011.301	-2,4	12.551.375	4,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Una prima notazione riguarda l'incremento che, al netto dei trasferimenti alle autonomie territoriali, presentano gli stanziamenti definitivi del 2014 sul 2013, per il 4,5 per cento, corrispondente a 540 milioni di euro. Le poste incrementali di maggior rilievo, riguardano il programma "Garanzia dei diritti..." dove sono ricomprese le spese per l'accoglienza, per oltre 600 milioni, il servizio permanente dell'Arma dei carabinieri per circa 110 milioni ed il contrasto al crimine per oltre 90 milioni.

Nel rapporto tra i due esercizi i decrementi percentuali di maggior rilievo non corrispondono a dati assoluti di particolare rilevanza. Ne costituiscono esempio l'azzeramento del programma "Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile", per un importo assoluto di 14,6 milioni, ampiamente ribaltato nel programma "Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico" e la diminuzione del 41,8 per cento del programma "Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali", corrispondente a circa 28 milioni di euro; va infine segnalata la diminuzione degli stanziamenti relativi ai Fondi da riassegnare, che torna alla fisiologia e compensa le poste attive.

3.2.1. Le economie

Va sottolineato come l'evidente calo delle economie, perlomeno nella loro entità complessiva, nel triennio 2012-2014, mostri una migliore coerenza con l'affermata scarsità di risorse disponibili, come nel caso del Dipartimento di PS e ciò anche grazie al ricorso degli strumenti di flessibilità.

TAVOLA 7

(in migliaia)

Cdr Spese	Economie totali		
	2012	2013	2014
1 GAB	930	3.021	1.025
2 AIT	272.100	192.321	214.328
3 VVF	54.084	43.114	48.763
4 LCI	21.323	47.732	8.264
5 PS	160.957	142.339	118.894
6 PP	38.725	56.484	13.887
Totale	548.119	485.012	405.162

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 8

(in migliaia)

Cdr Spese	Economie/Maggiori spese cassa		
	2012	2013	2014
1 GAB	1.273	2.398	1.433
2 AIT	1.492.091	2.583.135	307.338
3 VVF	90.793	121.524	95.567
4 LCI	82.210	83.114	235.296
5 PS	420.489	355.495	186.920
6 PP	76.741	253.577	23.532
Totale	2.163.597	3.399.243	850.086

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

3.3. I residui passivi - i residui perenti e le reiscrizioni

La somma totale dei residui di stanziamento nel 2014, ammonta a quasi 300 milioni, di cui, secondo i dati comunicati dall'Ufficio Centrale di Bilancio, un importo di 88,5 milioni è relativo alla conservazione delle disponibilità relative ai fondi produttività del personale⁷.

TAVOLA 9

RESIDUI DI STANZIAMENTO

(in migliaia)

C.d.R.	2010	2011	2012	2013	2014
1 GAB	0	0	0	0	0
2 AIT	1.243	239	29.485	62.939	65.226
3 VVF	39.368	16.305	8.889	13.034	9.164
4 LCI	135.731	12.459	23.929	32.795	37.492
5 PS	120.889	323.937	124.267	135.645	165.608
6 PP	45.859	52.216	17.170	208.984	19.389
Totale	343.089	405.156	203.739	453.398	296.880

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

TAVOLA 10

RESIDUI TOTALI

(in migliaia)

C.d.R.	2010	2011	2012	2013	2014
1 GAB	1.266	1.181	417	200	297
2 AIT	804.956	638.810	1.409.033	3.225.012	337.110
3 VVF	265.216	224.294	130.529	144.917	130.698
4 LCI	272.033	106.558	111.066	124.719	258.616
5 PS	996.377	817.104	642.646	640.196	633.900
6 PP	94.458	83.777	48.960	226.268	33.907
Totale	2.434.307	1.871.724	2.342.652	4.361.313	1.394.528

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

A fronte della pur notevole diminuzione dei residui di stanziamento, va rilevata l'apparente riduzione a circa un terzo rispetto al 2013 dei residui totali.

La percezione va, infatti, corretta, in considerazione della concentrazione del fenomeno nel contesto dei trasferimenti agli Enti locali. Neutralizzando tale posta che, nel 2013, aveva circa 2,6⁸ miliardi di euro nei residui di competenza relativi ai trasferimenti di parte corrente ad Amministrazioni pubbliche, si rientra nella formazione ordinaria del fenomeno, comunque in leggero calo tendenziale.

Una forte riduzione è avvertibile per i residui totali, in particolare, per il Dipartimento delle politiche del personale che, a parte l'eccezione di 190 milioni⁹ di residui di stanziamento 2013, hanno mostrato un miglioramento continuo nel quinquennio.

Per quanto riguarda i residui passivi perenti e quindi tenendo conto delle risultanze del conto del patrimonio, va rilevata una sostanziale diminuzione dello *stock* nell'arco dell'ultimo triennio (circa 1,8 miliardi). Essa è dovuta soprattutto alla parte corrente (1,2 miliardi) che, già nel 2012, scontava gran parte della reiscrizione di residui passivi perenti (1,185 miliardi) per il finanziamento dei bilanci degli Enti locali (Comuni e Province), a fronte di 2,55 miliardi di economie (per la parte capitale sono state 783 milioni), profilo che viene di seguito approfondito. Tali elementi hanno determinato il drastico ridimensionamento dello *stock* d'inizio anno.

⁷ In dettaglio: 0,95 milioni per i VVF, 61,8 milioni per la PS e 17 milioni del Personale civile.

⁸ Erano poco più di 600 milioni nel 2012, quasi 450 milioni nel 2011 e quasi 600 nel 2010.

⁹ Tra le "Altre uscite correnti", a valere sul capitolo 3009 - Fondo da ripartire per fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale -.

Le reiscrizioni di parte corrente per finanziare i bilanci degli Enti locali sono quindi in seguito scese a poco meno di 400 milioni nel 2013 ed a 187 milioni nello scorso esercizio.

In tale contesto, l'azione combinata della circolare del MEF n. 6 del 27 febbraio 2012¹⁰ e del d.m. del 3 dicembre 2012¹¹, tendente a riaccertare la fondatezza dei residui passivi, ha consentito, proprio nell'ultimo esercizio, di depurare lo *stock* dei residui perenti e di evidenziare il fisiologico "tasso di erosione"¹² dello *stock* medesimo.

Per quanto attiene alle abnormi economie ordinarie del 2012, la loro motivazione risiede nei peculiari finanziamenti per il ripiano dei conti sospesi per le anticipazioni di Tesoreria a favore degli Enti locali.

In tale anno sono stati infatti stanziati per il C.d.R. AIT fondi in bilancio sui capitoli appositamente istituiti 1353 per spese correnti (pagati interamente i 2,42 miliardi stanziati) e 7027 per spese in conto capitale (pagati 760 milioni su 789 stanziati), somme coincidenti con quanto inviato conseguentemente in economia sul conto del patrimonio (circa 3,18 miliardi).

Un impatto specifico sul livello delle economie va ricondotto all'applicazione dell'art. 49 comma 2 lett. b) e d) DL n. 66/2014¹³, che, in un approccio, ancor più stringente, tendente alla verifica dei residui "effettivi", ha portato ad un innalzamento significativo delle economie, a circa 842 milioni, di cui circa 628 milioni (più del 10 per cento dello *stock* all'1 gennaio) attengono alla parte corrente e 214 milioni (poco più del 7 per cento dello *stock* d'inizio anno) a quella in conto capitale. Nel 2012, (al netto della specifica posta di 3,18 miliardi, di cui si è detto) esse ammontavano a 156 milioni.

L'operazione descritta, che ha determinato una più chiara lettura, non solo del bilancio, ma anche del conto del patrimonio, ha prodotto i suoi effetti anche su una migliore *governance* delle risorse disponibili da parte dell'Amministrazione, tanto da ridimensionare in termini significativi le nuove perenzioni, come si può evincere dall'andamento nel triennio 2012-2014 dei residui passivi perenti, sia in termini assoluti sia di quota sullo *stock*.

TAVOLA 11

RESIDUI PASSIVI PERENTI DI PARTE CORRENTE

Anno	<i>(in migliaia)</i>				
	Residui perenti al 1 gennaio	Nuove Perenzioni	Reiscrizioni	Economie e Prescrizioni	Residui perenti al 31 dicembre
2012	10.083.182	140.430	1.206.003	2.573.864	6.443.746
2013	6.443.746	79.706	404.074	4.387	6.114.991
2014	6.114.991	16.555	259.025	633.289	5.239.231

RESIDUI PASSIVI PERENTI DI PARTE CAPITALE

Anno	Residui perenti al 1 gennaio	Nuove Perenzioni	Reiscrizioni	Economie e Prescrizioni	Residui perenti al 31 dicembre
2012	4.491.643	35.705	196.267	1.057.772	3.273.310
2013	3.273.310	25.535	282.123	271	3.016.450
2014	3.016.450	16.114	116.007	214.839	2.701.718

RESIDUI PASSIVI PERENTI TOTALI
(PARTE CORRENTE + PARTE CAPITALE)

Anno	Residui perenti al 1 gennaio	Nuove Perenzioni	Reiscrizioni	Economie e Prescrizioni	Residui perenti al 31 dicembre
2012	14.574.826	176.135	1.402.269	3.631.636	9.717.055
2013	9.717.055	105.240	686.197	4.658	9.131.441
2014	9.131.441	32.668	375.032	848.128	7.940.949

Fonte: dati Conto del Patrimonio

¹⁰ In applicazione dell'articolo 35 comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 1 del 2012, c.c.m. dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 (fonte dati: Conto del patrimonio).

¹¹ In attuazione dell'art. 35, comma 1, lettera b) del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 (fonte dati: Conto del Patrimonio).

¹² Per tale si intende l'incidenza del totale di reiscrizioni, economie e prescrizioni sullo *stock* d'inizio anno.

¹³ Fonte dati: Conto del Patrimonio.

TAVOLA 7

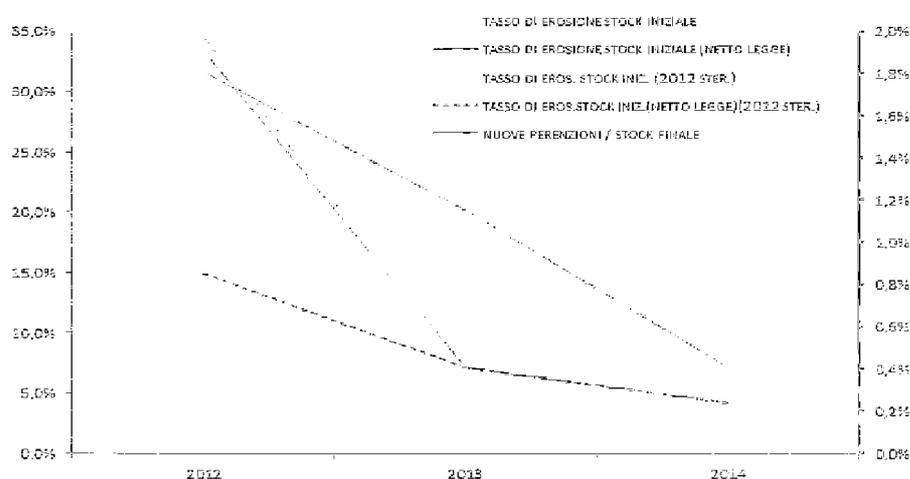
Anno	RP perenti parte corrente			RP perenti parte capitale			RP perenti totali		
	nuove perenzioni / stock finale	tasso di erosione stock iniziale	tasso di erosione stock iniziale (netto legge)	nuove perenzioni / stock finale	tasso di erosione stock iniziale	tasso di erosione stock iniziale (netto legge)	nuove perenzioni / stock finale	tasso di erosione stock iniziale	tasso di erosione stock iniziale (netto legge)
2012	2,2%	37,5%	36,2%	1,1%	27,9%	27,4%	1,8%	34,5%	33,5%
2012*	2,2%	17,7%	15,7%	1,1%	13,2%	13,7%	1,8%	16,3%	14,9%
2013	1,3%	6,3%	6,3%	0,8%	8,6%	8,6%	1,2%	7,1%	7,1%
2014	0,3%	14,6%	4,3%	0,6%	11,0%	3,9%	0,4%	13,4%	4,2%

*sterilizzato dalle eccezionali economie ordinarie.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Conto del patrimonio

GRAFICO 1

EROSIONE STOCK RESIDUI PASSIVI PERENTI TOTALI



Fonte: elaborazione Corte dei Conti su dati Conto del Patrimonio

Di seguito si riporta, con riferimento alle reiscrizioni in bilancio di residui passivi perenti, il confronto tra l'ammontare delle somme richieste e quello delle somme assentite.

TAVOLA 8

AMMONTARE TOTALE DELLE REISCRIZIONI
RICHIESTE ED ASSENTITE

(in migliaia)

	IMPORTO RICHIESTO	IMPORTO ASSENTITO	% COPERTURA
2012	1.435.970	1.402.269	97,7
2013	1.125.339	686.197	61,0
2014	412.677	375.032	90,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati UCB e Conto del patrimonio

I residui perenti reiscritti in bilancio ammontano a circa il 99,3 per cento sulla parte corrente e il 76,4 per cento su quella capitale delle richieste di reiscrizione formulate dal

Ministero dell'interno. Il mancato accoglimento delle istanze è dipeso, non dall'eventuale insussistenza dei presupposti giuridici necessari per la reiscrizione, ma dalla insufficienza del fondo previsto dall'art. 27 della legge n. 196 del 31 dicembre 2009.

La tavola che segue riporta invece gli effetti del riaccertamento dei residui perenti di cui all'articolo 49 del DL 66/2014 suddivisi per titolo.

TAVOLA 9

(in migliaia)

TITOLO	ECONOMIA ART. 49 LETT. B) DL 66/2014	ECONOMIA ART. 49 LETT. C) DL 66/2014	ECONOMIA ART. 49 LETT. D) DL 66/2014
I	18.454	3.344.453	609.531
II	10.380	2.015.944	203.970
Totale	28.835	5.360.397	813.501

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati UCB e Conto del patrimonio

3.3.1. Le nuove perenzioni relative agli Enti locali

Il fenomeno della perenzione delle somme dovute a titolo di trasferimenti erariali spettanti ai Comuni ed alle Province presenta ovviamente connotati diversi rispetto alle normali perenzioni, in quanto legate alle procedure di accertamento. La consistenza, come nel passato, è rilevante ed alla data del 1° gennaio del 2014 ancora non sono state assentite dal MEF richieste per complessivi euro 2.222.877.614, di cui euro 1.807.589.929 per la parte corrente ed euro 415.287.689 per la parte capitale.

TAVOLA 10

(in migliaia)

Tipologia spesa	Comuni	Province	Totale
Parte corrente	0	1.807.590	1.807.590
Parte capitale	180.048	235.240	415.288
Totale	180.048	2.042.830	2.222.878

Fonte: dati Ministero dell'interno

In merito si rappresenta che al fine di smaltire i predetti residui, a decorrere dal 2011, il MEF ha stabilito un piano di rientro che prevede la disponibilità in via amministrativa di risorse finanziarie per un ammontare annuo di complessivi 300 milioni di euro, di cui 200 milioni di euro per la parte corrente e 100 milioni di euro per la parte capitale.

Non va sottovalutato un fenomeno che rischia di alterare l'uniformità per le procedure di trasferimento e che riguarda le richieste di emissione di decreto ingiuntivo, da parte di numerose Province nei confronti dei Ministeri e dell'interno e dell'economia e delle finanze per richiedere il pagamento dei trasferimenti statali dovuti.

I Tribunali aditi hanno infatti riconosciuto i presupposti di sussistenza, liquidità ed esigibilità del credito vantato nei confronti dello Stato.

Pertanto, in sede di riformulazione delle richieste nell'ambito delle risorse stabilite si è data priorità a detti atti giudiziari, per evitare l'accumularsi di interessi di mora e spese di giudizio.

Si segnala che per l'anno 2014, l'ammontare complessivo dei residui perenti riassegnati in bilancio ammontano a 200.000.000 euro per la parte corrente e 100.000.000 di euro per la parte capitale.

Al 31.12.2014 i residui perenti ancora di spettanza degli Enti locali ammontavano a complessivi 1.918.053.844 euro.

TAVOLA 11

(in migliaia)

Tipologia spesa	Comuni	Province	Totale
Parte corrente	0	1.553.260	1.553.260
Parte capitale	178.381	186.413	364.794
Totale	178.381	1.739.673	1.918.054

Fonte: dati Ministero dell'interno

3.4. La situazione debitoria

Le verifiche delle situazioni debitorie pregresse, effettuate dall'UCB, mostrano, a partire dal 2007 e fino al 2012 compreso, un costante aumento dell'ammontare dei debiti, mentre nel 2013 si registra un'inversione di tendenza.

La tavola riportata evidenzia, per il periodo 2007-2013, l'andamento dei debiti rilevati dall'Amministrazione e l'erogazione di fondi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini del ripiano della massa debitoria.

TAVOLA 17

(in migliaia)

	2007		2008		2009 / 2010		2011		2012		2013		
	Debiti	Ripiano	Debiti	Ripiano	Debiti	Ripiano	Debiti	Ripiano	Debiti	Ripiano	PIANO RIENTRO	Debiti	Ripiano
TOT	708.109	524.522	279.190	267.096	683.079	543.442	887.981	476.782	774.045	207.313	90.452	394.922	312.044
% ripiano		74,1%		95,7%		79,6%		53,7%		26,8%			79,0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati UCB

In ordine all'ultima rilevazione debitoria disposta *ex lege* con carattere di generalità (decreto-legge n. 35/2013), alla luce dei chiarimenti forniti dalle circolari della Ragioneria Generale dello Stato nn. 18 e 27/2013, la massa debitoria rilevata al 31/12/2012 è stata pari a euro 774.045.232, di cui quota parte è stata coperta con fondo di cui all'art. 1, comma 50, della legge n. 266 del 23 dicembre 2005 per un importo pari a euro 207.313.348, mentre una quota pari a euro 90.451.925 è stata oggetto del Piano di rientro ex art. 5, comma 4, del citato DL n. 35, adottato con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con quello dell'economia e delle finanze, n. M.16113 del 13 agosto 2013.

Rimane rilevante quindi la quota priva di copertura finanziaria, che è stata segnalata nella prevista relazione del Ministro delle Camere, con la sottolineatura in ordine all'impossibilità di adottare un piano di rientro volto a coprire la totalità della differenza tra i debiti rilevati e quelli finanziati a valere sul Fondo di cui all'art. 1, comma 50 della legge n. 266 del 26 dicembre 2005.

Con riferimento al monitoraggio sulla gestione dei pagamenti dei debiti scaduti, a fronte di 207 milioni iscritti in bilancio a decorrere dal mese di maggio 2013, risultavano effettuati pagamenti per euro 202 milioni al 15/10/2014. Per il piano di rientro, invece, alla stessa data risultavano effettuati pagamenti per euro 44,2 milioni.

Una consistente parte dei debiti rilevati e finanziati è ascrivibile ai funzionari delegati, attraverso i quali il Ministero dell'interno esplica le sue attività sul territorio; tra questi, i Comandanti provinciali dei Vigili del Fuoco, i direttori degli Istituti di istruzione della Polizia di Stato ed i direttori degli Autocentri della Polizia di Stato adottano il regime della contabilità ordinaria, mentre i Prefetti quello della contabilità speciale.

Se, nel primo caso, mancano informazioni di dettaglio sui pagamenti effettuati, nel secondo, vi è il rischio di una informazione fuorviante dovuta all'apparente pagamento di un

ammontare corrispondente all'intera apertura di credito messa a disposizione da parte del primario ordinatore della spesa, indipendentemente dal fatto che le somme trasferite al funzionario delegato siano state realmente prelevate dalla contabilità speciale e pagate al credito avente diritto.

Per tale motivo, si è potuto solo effettuare un confronto di massima tra quanto emesso con ordini di accreditamento ai funzionari delegati e quanto dichiarato dagli stessi in sede di monitoraggio, non essendo in possesso delle reali e definitive informazioni relative ai pagamenti. Al contrario, invece, è stato possibile verificare puntualmente i pagamenti effettuati dalle sedi centrali del Ministero dell'interno.

Da ultimo si precisa che, ove previsto, in relazione a quanto esplicitato dalla circolare RGS n. 7/2008, per il ripiano dei debiti scaduti sono stati adottati gli atti di riconoscimento del debito, comunicati alla competente Procura della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 23, comma 5, della legge n. 289 del 27 dicembre 2002.

Tra le partite debitorie, giova segnalare che particolarmente significativa è l'esposizione debitoria su due capitoli in particolare.

Da un lato, il capitolo 2358/1, con cui vengono pagate le rette per la ospitalità degli stranieri irregolari, non ricomprese fino al 2014 nel SSN e quindi rimaste in capo allo Stato centrale, per il quale, dall'ultima rilevazione, risultava un debito verso le depositerie di euro 115.446.470.

Al riguardo, il DL 66/2014 all'art. 36, comma 1, proprio al fine di consentire il pagamento dei debiti nei confronti delle ASL. Le risorse sono state appostate sul suddetto capitolo con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 40812 del 30/5/2014, interamente impegnate e sono state già accreditate per la maggior parte alle Prefetture, competenti per i suddetti pagamenti.

Per i debiti verso le depositerie, area di non scarso rilievo, la legge di bilancio per il 2015 e per il triennio 2015/2017 (legge n. 191 del 23 dicembre 2014) ha stanziato su un nuovo capitolo (n. 2952) specifiche risorse destinate all'estinzione di tali debiti pari a euro 22 milioni per il 2015 e euro 32 milioni per gli anni successivi.

4. Missioni e programmi

4.1. Analisi finanziaria e principali risultati gestionali

Per quanto attiene alla dinamica di bilancio complessiva, si confermano le caratteristiche di un bilancio che, anche nella sostanziale corrispondenza dei Centri di responsabilità con le missioni, genera residui abbastanza limitati, nell'ordine del 6,3 per cento sugli impegni totali.

Si segnala come siano molto diminuiti, pur tenendo conto di un decremento di stanziamenti definitivi per circa 4 miliardi, anche i residui afferenti ai trasferimenti alle autonomie territoriali, che passano dai 3,2 miliardi del 2013 ai 340 milioni del 2014.

Per quanto attiene ai pagamenti sulla competenza, essi sono tendenzialmente, nell'ordine del 90 per cento ed è ancor più rilevante il dato dei pagamenti sui residui che, già al livello globale, mostra come i pagamenti sui residui pregressi raggiungano il 92 per cento.

Rimane quindi, sulla scorta delle analisi precedenti sulle situazioni debitorie, la constatazione che l'attenzione vada mantenuta sulle stesse, anche in considerazione dei minimi margini che il bilancio presenta e che ha determinato l'esigenza, in questo primo semestre, di consistenti variazioni per le esigenze della pubblica sicurezza.